



A giugno la gara per il quarto gestore

FRANCO BRIZZO

La gara per il quarto gestore di telefonia mobile italiana sarà espletata entro giugno ed il nuovo operatore telefonico potrebbe avviare l'esercizio entro il 1999. Questi gli orientamenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che ha messo all'ordine del giorno del Consiglio, riunito oggi e domani al centro direzionale di Napoli, la gara per il quarto gestore. Relatore dell'istruttoria sarà il commissario Silvio Traversa, che affiancherà il presidente Enzo Cheli. Parlando con i giornalisti, Traversa ha detto che «L'Autorità preparerà la gara nel più breve tempo possibile».

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1057+0,858
MIBTEL	24945 -0,514
MIB30	36806 -0,709

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,090
LIRA STERLINA	0,670
FRANCO SVIZZERO	1,599
YEN GIAPPONESE	128,650
CORONA DANESE	7,432
CORONA SVEDESE	8,969
DRACMA GRECA	321,300
CORONA NORVEGESE	8,551
CORONA CECA	38,050
TALLERO SLOVENO	190,393
Fiorino ungherese	253,660
SZLOTY POLACCO	4,310
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579
DOLLARO CANADESE	1,665
DOLL. NEOZELANDESE	2,061
DOLLARO AUSTRALIANO	1,736
RAND SUDAFRicano	6,788

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Fmi: brava Italia, ma non basta ancora

«Pensioni, lavoro, servizi: serve uno sforzo come per l'euro»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Bravi, avete varato belle riforme, ma adesso non avete scelta: dovrete infliggere una cura da cavallo all'economia e alla società italiana. Il Fondo Monetario Internazionale - nella consueta relazione predisposta dalla missione Fmi che in questi mesi ha passato ai raggi X il nostro paese - fa molte e vivaci complimenti alle innovazioni introdotte in questi ultimi due anni. Ottimo anche il risultato sul fronte del risanamento dei conti pubblici, che ha permesso l'agguancio all'euro. Detto questo, la ricetta dei superesperti venuti da Washington non cambia sostanzialmente rispetto agli anni passati, e soprattutto assomiglia come una goccia d'acqua alle ormai ben note esternazioni del governatore di Bankitalia Antonio Fazio, o ai messaggi del presidente della Bce Wim Duisenberg. Riforma del welfare da completare, mercato del lavoro da rendere più flessibile, statali da licenziare, licenziazioni da rendere meno onerosi, banche e servizi pubblici da rimettere in riga. Non c'è tempo da perdere per prendere «decisioni politicamente difficili», ma che sono inevitabili. Se quest'anno saranno centrati gli obiettivi di finanza pubblica (il 2% deficit/pil per il '99 è ritenuto ancora possibile), in prospettiva il Fmi vede per l'Italia una crescita modesta. Ed è difficile «tenere» nel nuovo contesto competitivo europeo.

La lettera Fmi, in realtà, esordisce con un plauso al governo, definendo l'ingresso nell'euro come «il coronamento di una strategia di politica economica chiaramente indicata e perseguita». Per il Fondo, «questa strategia di successo ha implicato una decisiva azione di risanamento finanziario, una drastica riduzione del deficit di bilancio e un duraturo abbatti-

mento dell'inflazione». Promozione, con lode, per molte delle riforme e delle iniziative di questi tre anni: le leggi Bassanini sulla riforma e semplificazione amministrativa, il patto sociale, la riforma fiscale, il reddito minimo d'inserimento, gli strumenti della contrattazione programmata al Sud. Detto questo, la fotografia è quella di un'Italia che non può crescere, e per limiti strutturali che vanno rimossi al più presto. C'è una preoccupante «debolezza ciclica dell'economia», tanto che per centrare l'1,5% di crescita del Pil quest'anno servirà nel '99 una «marcata accelerazione».

La ricetta è quella nota. Applicarla, si ammette, sarà «un compito difficile, perché le misure necessarie implicano scelte politicamente difficili». Un «balzo verso politiche economiche che, per momento e dimensione, saranno simili allo sforzo per la moneta unica».

C. AZEGLIO CIAMPI
«Il governo accetta la sfida per la riforma dell'economia italiana»

La strategia è fatta di una riduzione degli occupati nel pubblico impiego, del completamento della riforma sanitaria, di un ulteriore contenimento dei trasferimenti di bilancio a ferrovie, trasporto locale e poste. I salari vanno legati alla produttività, e si devono consentire deroghe (incentivate da risorse pubbliche) ai livelli minimi salariali stabiliti «per i segmenti più svantaggiati del mercato del lavoro». Sarebbe meglio evitare le 35 ore, e bisogna rendere più flessibile (specie in uscita) il mercato del lavoro. E soprattutto, serve un drastico intervento in materia di spesa sociale. Le riforme fin qui adottate in campo previdenziale sono «importanti», ma non basta-

LE PREVISIONI DEL DEFICIT

Previsioni sull'andamento del deficit pubblico tra il 1998 e il 2002. (Valori in % del Pil).

Germania	-1,5
Austria	-0,8
Belgio	-1,3
Spagna	-2,0
Finlandia	-1,3
Francia	-1,7
Irlanda	0,1
ITALIA	-1,6
Olanda	-0,3
Portogallo	-1,2
EURO-11	-1,6

P&G Infograph

no: bisogna ridurre ancora il peso delle pensioni sull'economia e scoraggiare l'uscita anticipata dei lavoratori. «La spesa per le pensioni in Italia in rapporto al Pil resta tra le più alte nei paesi industrializzati - si legge nel documento - e, accoppiata all'alto stock di debito pubblico e alla spesa per interessi, lascia spazi insufficienti per perseguire altri obiettivi». Servono dunque «azioni decisive e rapide al fine di ridurre l'incertezza sul futuro reddito disponibile e aumentare la fiducia nel sistema».

Carlo Azeglio Ciampi, in una nota, preferisce sottolineare gli apprezzamenti del Fmi all'azione

LA CONFINDUSTRIA

Galli: perché aspettare? Il governo decida subito

FERNANDA ALVARO

ROMA Dalle 35 ore che potrebbero portare «implicazioni sul costo del lavoro», dal «tetto al costo dei licenziamenti», dalla necessità di affrontare il nodo pensioni, dalla differenziazione territoriale dei salari. Insomma da quelle che il Fondo monetario chiama «scelte politicamente difficili», Confindustria capisce di essere dalla parte giusta. O almeno dalla parte degli ispettori del Fmi. Che però cantano le virtù della concertazione, a partire da quell'accordo del '93... Giampaolo Galli, direttore del Centro studi di Confindustria è stato «interrogato» agli ispettori il 10 marzo. Ora legge i risultati dell'indagine e li condive in pieno.

A partire dalla soddisfazione per il risanamento della finanza pubblica, dal Patto sociale, dalla nuova programmazione per il Mezzogiorno, dall'avviata riforma dell'amministrazione pubblica?

«Sì, a partire da questo, ma per arrivare a quelle scelte politicamente difficili che il Fondo monetario, come noi, ritiene indispensabili».

Scelte che toccano le pensioni, la riduzione d'orario ottenuta con riduzione di salario, la definizione di un tetto dei costi per i licenziamenti. Su questi argomenti la concertazione sarà piuttosto difficile...

«Io credo che non ci sia contraddizione, naturalmente è una sfida difficile. Ci sono esempi di Paesi che sono riusciti ad avviare cambiamenti di questa natura con il consenso delle parti sociali. Io mi auguro che succeda anche in Italia. E comunque per un governo di centro-sinistra è una strada obbligata. Non ci sono alternative rispetto a questa strada, a meno di non voler bloccare per sempre l'economia italiana. Mi auguro che il governo trovi la for-

za per avviare riforme di questo tipo. Ripeto, discutendone con il sindacato. Che però deve rendersi conto, il sindacato, che non potrà più gestire una situazione nella quale l'economia cresce poco e non c'è spazio per far crescere i salari reali, né per assorbire la disoccupazione».

Come è stato il vostro colloquio con gli ispettori del Fmi, vi siete trovati d'accordo su analisi e previsioni?

«Loro ci hanno interrogato sulle nostre opinioni. Si comportano da ispettori».

E le vostre opinioni, meglio le vostre previsioni, non sono buone...

«Per ora siamo in una situazione di stagnazione o addirittura di riduzione della produzione industriale. Meno 3,9 a gennaio e febbraio in pieno».

«... e le anticipazioni che ci sono per marzo non sono migliori. Non è un mio dato, ma l'Irs parla di una flessione dello 0,4% valutata sulla base dei consumi dell'energia elettrica. Sicuramente abbiamo un'economia in sofferenza ed è difficile che ci sia una ripresa prima dell'estate».

Dopo l'estate andrà meglio?

«Per ora la prospettiva di ripresa non si vede. Possiamo fare dei ragionamenti, ma sono molto incerti».

Le reazioni sindacali all'analisi degli ispettori non sono positive. Musi, della Uil, dice che l'Fmi andrebbe chiuso, è inuitile.

«Io ovviamente non sono d'accordo. Credo che il Fondo Monetario serva e tanto. Purtroppo questo Paese, l'Italia, riesce a fare delle cose importanti quando c'è una forte pressione esterna. È stato così per il Sistema monetario europeo. Per fortuna che c'è, che ci sono gli ispettori del Fondo. Che c'è un'analisi esterna al di là delle contese e degli interessi più o meno legittimi che esprimiamo singolarmente: Confindustria, sindacati, Governo, Bankitalia...».

IL CASO

Gioia Tauro, dopo il no della Cgil slitta la firma del contratto d'area

Non succederà oggi. Se mai dovesse vedere la luce il primo contratto d'area separato, non firmato proprio da una delle parti proponenti, non sarà oggi. Slitta, probabilmente a fine mese la firma del contratto d'area di Gioia Tauro che aveva visto il no fermo e deciso della Cgil. «Non firmeremo», ha annunciato Sergio Cofferati.

Ma se oggi non si chiude, anzi non si apre, la partita non è ufficialmente perché la Cgil ha detto no. Perché la Cgil sostiene che non si può abusare dei contratti d'area, strumento nato per le aree di declino industriale. No, la motivazione ufficiale dice che sono necessari altri 15 giorni di tempo per la verifica dell'impermeabilità alle infiltrazioni criminali di alcune imprese coinvolte. «Noi che siamo di queste parti - dice Aldo Libri, se-

gretario territoriale Cgil di Gioia Tauro - sappiamo che non bastano mesi per verifiche di questo tipo. Comunque...». Comunque, il tempo porterà consiglio. E non è detto che non si trovi il modo per coinvolgere il sindacato ribelle. In un Accordo di programma, in una 488 fatta apposta per quell'area, in un patto che non drena le risorse, già esigue (200 miliardi per il '99, 900 per il 2000 e altri 900 per il 2001), secondo la delibera Cipe sui contratti d'area, destinate ad altre sette realtà ancora sprovviste di finanziamenti.

Si rimanda Gioia Tauro, ma si firmano: Airola, il protocollo aggiuntivo per Torrese-Stabiese, il protocollo aggiuntivo per Crotona. Sabato sarà la volta di Manfredonia e di Sassari-Alghero-Porto Torres. E poi verrà Agrigento... Si ricomincia, dicono al ministero del Lavoro, che

ha ereditato dal Tesoro la responsabilità sui contratti d'area. L'obiettivo è quello di semplificare e velocizzare le procedure, spiega Bassolino che ha convocato i sindacati per la prossima settimana. Obiettivo da non mancare, visto che i primi contratti firmati non hanno ricevuto alcun finanziamento.

Non firmano nulla, ma verificano e impongono sindacati e governo che si sono dati appuntamento per oggi alle 8,45. Verifica mattutina per capire a che punto è l'attuazione del Patto di Natale e per vedere se è possibile rimodulare la divisione delle risorse nel triennio rinforzando molto l'anno in corso. Per aiutare la crescita che non sembra alle porte e per la quale, dicono gli industriali, la Super-Dit appena passata per decreto «non basta più».

Per investire nel Mezzogiorno ecco i «negozi» di Sviluppo Italia



Non sapete da dove cominciare per attingere informazioni su un'area ma siete seriamente intenzionati ad investire al Sud? Tra breve potrete rivolgervi ad un vero e proprio «negozi» Sviluppo Italia: nessun gadget in vendita ma piuttosto una sorta di supersportello informativo che vi dirà, in tempi rapidissimi e con professionalità, a chi potrete rivolgervi oltre a fornirvi tutte le informazioni sugli incentivi e i finanziamenti che vi occorrono. È questa l'idea, al momento solo in versione prototipo, intorno alla quale sta lavorando il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi per mettere in collegamento territorio e imprenditori. «Stiamo pensando - spiega Bianchi davanti alla commissione Bilancio della Camera - di creare dei «negozi» che con meccanismi molto semplici forniscano in rete, a chi è interessato ad investire, tutte le informazioni. Un «negozi» da aprire su richiesta, ovviamente. E questo per eliminare quella barriera tra amministrazione ed imprenditore così visibile fin dal portone di ingresso del ministero dell'Industria dove la funzione di prima accoglienza dell'eventuale imprenditore viene svolta da un carabinieri che chiede un documento». E analogamente già si sta lavorando per «negozi» internazionali da appoggiare questa volta presso ambasciate e consolati in maniera tale da fornire un «ponte» di informazioni necessarie agli imprenditori internazionali. Ci mette anima e cuore Bianchi nel designare ai deputati-commissari la nuova Agenzia per il sud. E prende come un anatema solenne le parole di chi ventila la possibilità che Sviluppo Italia si possa trasformare alla fine in qualcosa di interno al potere, una sorta di apparato, avulso dalla realtà. «Me ne andrei immediatamente».

Fe.AL.

Giovani, terzo settore, lavoro:
ASSEMBLEA PUBBLICA
 SIENA
 17 marzo ore 10,30 Aula delle colonne
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
 PIAZZA S. FRANCESCO

Con: Luigi Agostini, Franci Baroni, Alessandro Genovesi, Fiorino Iantorno, Nuccio Iovine, Manuel Menzocchi

